

# IL MIDULLA ALLA CITTÀ!



testo e foto Ivana Sciacca

“Questo non vuole essere e non sarà un centro sociale, ma resterà un centro polifunzionale, dove chiunque potrà proporre attività per i bambini e gli abitanti del quartiere” dice uno degli occupanti. A poco meno di un mese dalla riapertura, al Midulla si fanno già tantissime cose: corsi di danza, di percussioni, cineforum, doposcuola, laboratori creativi e tanto altro.

Era nato come cinema, poi negli anni Settanta un incendio lo distrusse, e quando il Comune di Catania lo acquistò decise di farlo diventare un centro polifunzionale nel cuore di San Cristoforo. In via Zuccarello, il Midulla ospitò una piccola biblioteca e una palestra di tutto rispetto, anche grazie ai fondi Urban che vi furono investiti. Ma nel 2012 i soldi finirono e vennero chiusi i battenti. Così, quell'edificio imponente rimase chiuso e abbandonato, un po' come tutto il quartiere. Diversi sono stati i tentativi da parte di varie associazioni, nel corso di questi

cinque anni, di farsi assegnare il Midulla ma senza risultati. È stato necessario attendere l'8 gennaio di quest'anno per rivederlo illuminato: un gruppo di cittadini ha deciso infatti di riaprirlo e rimetterlo a disposizione della città.

Le porte spalancate del Midulla hanno però destato qualche preoccupazione presso chi avrebbe dovuto occuparsene in questi cinque anni. Il 23 gennaio in via Zurria c'è stata la riunione del Consiglio della Prima municipalità dove si è parlato solo di quello. “Quest'occupazione abusiva rischia di deteriorare ulteriormente l'edificio!” diceva con tono grave il presidente della Prima municipalità, Salvatore Romano. “Ma se hanno rubato qualsiasi cosa in questi cinque anni di abbandono! Meglio regolarizzare la posizione di questi ragazzi e renderlo fruibile piuttosto che lasciarlo chiuso!” ribatteva il consigliere Smeraldo.

\*\*\*

Quando si dice San Cristoforo si dicono con-

temporaneamente tante altre cose: povertà, scarsa scolarizzazione, dispersione scolastica, criminalità minorile, clan mafiosi, mancanza di spazi verdi, spaccio di droga, corse clandestine di cavalli, monnezza, disoccupazione, e tanto altro ancora. Quando si dice San Cristoforo si parla, in una sola parola, dell'assenza dello Stato. È il Midulla è solo un altro tassello della cattiva amministrazione – da Scapagnini a Stancanelli sino a Bianco – di tutti questi anni. Amministrazioni e giunte che hanno abbandonato questa parte di centro storico, privandola di servizi e strutture essenziali, lasciando il completo controllo del territorio alle famiglie mafiose. Di fronte a quest'abbandono che dura da più di trent'anni, la riappropriazione del centro Midulla è un gesto molto forte che unisce semplici cittadini, che dal basso si riprendono ciò che gli appartiene.

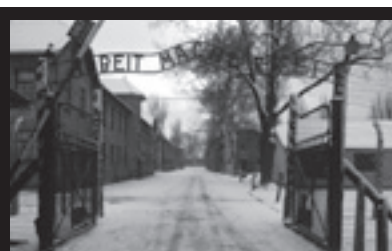
Il GAPA e i Cordai, che a San Cristoforo ci operano quotidianamente da anni, sono a fianco del Midulla, in tutti i sensi!



Comandiamo noi! E non si discute! 2



Mille passi con Fava 3



MAI PIÙ 4



Immagini da oltre il confine 4

## COMANDIAMO NOI! E NON SI DISCUTE!

Giovanni Caruso, foto Francesco Nicosia

“Noi siamo stati eletti democraticamente, noi amministriamo Catania e nessuno deve disturbare chi governa!”. Immaginiamo che queste parole siano state dette da chi governa Catania. Lo immaginiamo, visto che la giunta Bianco non ammette a nessuno di esprimere il proprio dissenso al suo operato. Visto che la giunta Bianco fa e disfa senza consultare i suoi cittadini e cittadine, che secondo le regole della democrazia, questa, dovrebbe essere partecipata.

Da parte dei catanesi, nessuna voglia di opporsi a questo governo. Non facciamo nessun rimprovero, visto che le condizioni del popolo sono disperate al punto che subentra la rassegnazione: “Su tutti i stissi! a vutari non ci vaiu chiù!”. Ma a quella parte di società civile colta e progressista, che accetta tutto convinta che sia meglio avere un’amministrazione di centrosinistra come quella attuale piuttosto che il peggio, allora sì, a questa parte di Catania bene va fatto un rimprovero.

Associazioni e movimenti che lavorano ognuno per i fatti propri, lontani dallo spirito di unità. Associazioni che, al massimo della loro indignazione, escono con comunicati stampa simili alle dichiarazioni che avrebbe fatto un Ponzio Pilato. Associazioni che preferiscono, per i propri interessi, andare con il cappello in mano a chiedere il favore all’amministratore pubblico, che forse le concederà una promessa di contributo o un patrocinio. Eppure, da prima del 2013 fino ad oggi, questa giunta ne ha combinate di tutti i colori, e l’ha fatto con una disinvoltura e ar-

roganza che spiazzano. Non vogliamo elencare tutti gli episodi che già conoscete, li avete letti sui giornali, li avete sentiti da chi denuncia gli scandali e l’ingiustizia sociale.

\*\*\*

Vogliamo prendere in considerazione solo l’ultimo episodio che coinvolge l’ex assessore al bilancio Giuseppe Girlando, che al momento è sotto indagine: a suo carico c’è una richiesta di rinvio a giudizio da parte del giudice per l’udienza preliminare, che dovrà stabilire se è realmente processabile per il reato di concussione aggravata. Sembrerebbe che esista una registrazione dove l’ex assessore parla con Chirieleison Salvatore Gianluca, direttore generale della Simei spa - azienda che si occupava dell’illuminazione urbana -, che dal comune deve incassare



In una dichiarazione del tutto solitaria e senza contraddittorio, il sindaco Bianco difende la propria integrità morale e il suo operato definendolo rispettoso della legalità. Sulla signora Liotta, Segretario generale e Direttore generale del Comune di Catania, anch’essa sotto i riflettori della magistratura, dichiara che è fra le sue più strette collaboratrici, e dice, a proposito di legalità e trasparenza che “su questa materia ha una sensibilità e una preparazione uniche”. Poi passa a difendere l’ex assessore al bilancio dicendo che “nessuno della giunta ha mai messo in dubbio l’onestà e la correttezza dell’avvocato Girlando, e infatti nella sua vicenda non si parla di tangenti o di comportamenti di questo tipo”. Infine sfida gli oppositori dentro e fuori il palazzo con

queste parole: “Se qualcuno pensa di esercitare su di me una qualsiasi forma di intimidazione, anche per le azioni intraprese come sindaco della città metropolitana, ha sbagliato indirizzo e perde il suo tempo”.

Signor Sindaco, se lei avesse fatto queste dichiarazioni in un’assemblea pubblica aperta alla cittadinanza, dove ognuno di noi avesse potuto ribattere ogni sua singola parola, sa benissimo che si sarebbe trovato in difficoltà nel rispondere alle diverse obiezioni. Signor Sindaco, questa è la democrazia: si confronti con tutte e tutti noi, provi a fare autocritica, provi a mettersi in discussione e si ricordi che la colpa più grave che lei ha è quella di aver mentito ai catanesi. La smetta di dire “Comando io e non si discute!”.



per il lavoro svolto circa tre milioni di euro. L’ex assessore Girlando, incontrando il signor Chirieleison, pare che gli avrebbe detto in tono abbastanza arrabbiato che avrebbero saldato quel debito se lo stesso Chirieleison fosse intervenuto presso l’amico consigliere comunale Manlio Messina affinché smettesse di bloccare la delibera di giunta sulla partecipata “Sostare”.

Non sta a noi valutare se questa vicenda possa portare a reati di tipo penale, questo è compito della magistratura e del pubblico ministero Fabio Regolo. Ma è compito nostro come cittadinanza e operatori dell’informazione, porre un problema politico ed etico. Insomma, esiste una questione morale catanese? Per noi sì, e lo diciamo mettendo uno dietro l’altro gli episodi, soprattutto quelli avvenuti nell’ultimo anno.

\*\*\*



**DATECI UNA MANO  
A DARE UNA MANO**



**“per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista”**

Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell’Associazione: **93025770871**.

## MILLE PASSI CON FAVA

### 33' Anniversario dell'esecuzione mafiosa di Giuseppe Fava

testo e foto Paolo Parisi

Sono trascorsi 33 anni da quella piovosa sera in cui una mano armata di pistola ha esploso cinque colpi alla nuca di Giuseppe Fava, direttore del "Giornale del Sud" prima e successivamente del mensile "I Siciliani". Erano le 21,30 di giovedì 5 gennaio 1984. La sua colpa era stata quella di scrivere ciò che accadeva nella città di Catania ed in Sicilia, il suo giornale con un chiara analisi metteva a nudo le collusioni fra politici corrotti, imprenditori e mafia. Così ogni anno il 5 gennaio di fronte il Teatro Stabile di Catania in via Giuseppe Fava, già via dello Stadio luogo in cui avvenne l'esecuzione, viene depositata una corona di fiori con la presenza della famiglia del Direttore insieme a tan-



la prima volta è stato chiusa al traffico la vecchia via della Stadio data la grande presenza e partecipazione di tanti giovani, donne e uomini.

Subito dopo proseguiva la commemorazione organizzata dalla Fondazione Fava al Teatro Stabile con una performance teatrale degli attori della scuola Teatrale Verga e la consegna del premio giornalistico Giuseppe Fava a Giovanni Tizian. Successivamente per non sovrapporre le iniziative intorno alle 21,00 presso la sede del G.A.P.A. in via Cordai 47

il giornale "I Siciliani giovani" ha proseguito la commemorazione con lo spettacolo di burattini *Un semplice fatto di cronaca* eseguito dalla compagnia Le calze Braghe dell'Associazione Culturale La Poltrona Rossa. La rappresentazione ha prodotto una sintesi dello spettacolo di burattini sulla vita del Direttore Fava che ricorda le ultime fasi della sua vita. A termine della serata c'è stato un confronto fra la redazione del giornale ed altri giovani giornalisti. È rilevante sottolineare l'importanza

di avere eseguito questa iniziativa anche nel quartiere di San Cristoforo che ha visto la partecipazione di ragazzi e persone della zona.

Sono passati 33 anni e molti cittadini continuano a ricordare Giuseppe Fava che ha perso la vita per combattere il cancro che attanagliava e continua ancora adesso a schiacciare la nostra città e la nostra isola. Resta per i giovani giornalisti un esempio da seguire, specialmente oggi che la libertà di stampa in Italia risulta essere molto limitata.

ti altri cittadini davanti la lapide che ricorda l'assassinio del giornalista e che fu collocata dagli studenti Universitari della nostra città e non dalle istituzioni.

Quest'anno, per la prima volta, su iniziativa del giornale "I Siciliani giovani" con direttore Riccardo Orioles, è stato organizzato un corteo "Mille passi con Fava" che partendo alle ore 15,30 da piazza Roma percorrendo viale Regina Margherita arrivava fino alla lapide intorno alle 17,00. Al corteo hanno partecipato diverse centinaia di persone che ancora una volta si schierano contro quel potere, ricco di malaffare che genera corruzione e distruzione del territorio, lo stesso che ha decretato l'uccisione di Pippo Fava. Nonostante i 33 anni trascorsi nulla è cambiato, lo stesso sistema anche con nomi e visi diversi continua a snodarsi nella nostra terra. I cittadini si sono stretti dietro lo striscione "I Siciliani giovani" ed in silenzio hanno percorso il tragitto. Quest'anno per



## MAI PIÙ !

# I Giornata della Memoria, bisogna ricordare ed essere sempre vigili

Marcella Giammusso

Il 27 gennaio 1945 i carri armati dell'esercito sovietico sfondano i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. Lo spettacolo che si presenta ai soldati ha dell'inverosimile per le atrocità commesse in quel luogo. Le violenze, le torture e gli assassini che erano stati compiuti in quel campo di sterminio, come in tanti altri campi sparsi per l'Europa, erano la dimostrazione dello sterminio che aveva attuato la Germania nazista con la collaborazione dei fascisti dei vari stati europei e con il consenso di tutta quella parte di popolazione tedesca che sapeva ma taceva. Il razzismo e la discriminazione verso gli ebrei, gli zingari, omoses-

suali, o semplicemente verso uomini che avevano idee politiche diverse da quelle di chi era al potere aveva portato alla deportazione e all'uccisione di milioni di donne, uomini e bambini dopo avere annullato la loro dignità di esseri umani. A tal proposito ricordiamo il nostro conterraneo Carmelo Salanitro, professore di latino e greco presso il liceo Cutelli di Catania, che per avere divulgato la verità sull'olocausto fu deportato al campo di concentramento di Mauthausen dove fu ucciso in una camera a gas tra il 23 ed il 24 aprile 1945.

Dal giorno della liberazione di Auschwiz, il campo di sterminio è diventato il luogo simbolo della discriminazione e della vergogna. Il 27 gennaio di ogni anno con La Giornata della Memoria vengono ricordate le vittime dell'olocausto, ma non soltanto. Serve a ricordare che bisogna essere sempre vigili, che quello che è avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale può ripetersi. Purtroppo oggi nel mondo assistiamo ad atti ed eventi discriminatori che non sono



molto diversi da quelli avvenuti 80 anni fa quando Hitler iniziò la persecuzione di milioni di persone. Il divieto agli ebrei di frequentare luoghi pubblici, scuole, bar, cinema, mezzi pubblici etc. fu solo l'inizio della persecuzione che divenne più evidente e feroce con la ghettizzazione e la deportazione nei campi di sterminio.

Attualmente le notizie che ci arrivano dai giornali e dalle televisioni sono quelle di migliaia di immigrati che abbandonano le loro terre per fuggire alle guerre causate dai paesi occidentali, alle violenze, alle torture, alla fame.

Durante le traversate muoiono a centinaia fra bambini donne e uomini. E mentre i paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo cercano di salvare quanta più gente possibile con le loro flotte, gli stati del nord Europa cosa fanno? Costruiscono muri e fili spinati allo scopo di tenere lontane tutte quelle popolazioni che fuggono da una morte certa. Assistiamo anche alla follia di un uomo come il nuovo presidente degli Stati

Uniti Donald Trump, che arrivato al potere sta mantenendo le promesse fatte in campagna elettorale fondate sull'esclusione dalla nazione degli immigrati. Ha già emanato l'ordine esecutivo che impedisce l'arrivo negli Stati Uniti di cittadini provenienti da sette paesi musulmani: Siria, Iraq, Iran, Yemen, Somalia, Sudan e Libia. Gli immigrati, anche se in possesso del permesso di soggiorno, sono stati immediatamente fermati e bloccati negli aeroporti.

Sono notizie che riguardano tutto il mondo e che ci debbono mettere in allarme. È vero che ci sono state molte contestazioni a queste vicende da parte di gente comune e uomini illustri di tutto il mondo, ma noi non possiamo stare a guardare e rimanere nella zona grigia, una zona della nostra mente tra il bianco e il nero, tra l'innocenza e la colpevolezza.

Noi tutti abbiamo il dovere, anche nel nostro piccolo, di fare il possibile affinché non ci siano più guerre, discriminazioni, violenze, torture ed assassini. MAI PIÙ.

## SAN CRISTOFORO

# Immagini da oltre il confine

GAPA, foto Ivana Sciacca

Da più dieci anni, questo giornale denuncia le condizioni di abbandono in cui versa San Cristoforo. Adesso continueremo a farlo anche dando voce a chi il quartiere – e i suoi disagi – lo vive. Con questa prima foto-notizia diamo il via alla rubrica "Immagini da oltre il confine" dove sarete proprio voi, abitanti di San Cristoforo, a segnalarci ciò che non va. Per farlo basterà inviarci foto e notizie sul quartiere: come ad esempio in che condizioni sono le strade, l'illuminazione urbana, la raccolta dei rifiuti, ma anche in che stato sono le vostre case e le vie dove abitate. Insomma potrete raccontarci voi stessi

dell'assenza dello stato, delle istituzioni, dell'amministrazione comunale, e potrete segnalarci questi casi liberamente inviando foto e notizie al seguente indirizzo [gapa@associazione-gapa.org](mailto:gapa@associazione-gapa.org) oppure telefonando al numero 3481223253.

\*\*\*

Il Comune di Catania in un suo comunicato stampa sostiene che dopo le ultime devastanti piogge sistemerà circa settecento chilometri di strade urbane. Nel lungo e dettagliato elenco delle strade sulle quali interverrà non cita le strade interne di San Cristoforo né tanto meno via Plebiscito. Tra queste strade ne prendiamo una, via Cordai: da più di dieci anni non è mai stato fatto nessun intervento di manutenzione. Ricordiamo in particolare il tratto di questa strada che va da via Del Principe a via Plebiscito e

ancor più in particolare quella voragine accanto all'ex scuola Doria. Già da prima del 2007 – all'epoca la scuola era ancora attiva - quando pioveva i ragazzini e il personale scolastico dovevano "guadare" per via dell'acqua alta, causata dalla mancata manutenzione dei tombini. Molte volte in quella buca sia i pedoni che i motorini di transito rimanevano intrappolati. Questo avveniva nonostante le petizioni e le proteste degli abitanti e dell'Istituto comprensivo Andrea Doria. A tutt'oggi quella buca è ancora presente, con grave rischio per i passanti, ma anche per automobili e ciclomotori.

Chiediamo all'assessore Salvo Di Salvo maggiore attenzione e cura per quelle strade da sempre dimenticate dei quartieri popolari, e in particolare di San Cristoforo.



Redazione "i Cordai"  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26  
Via Cordai 47, Catania  
[icordai@associazione-gapa.org](mailto:icordai@associazione-gapa.org) - [www.associazione-gapa.org](http://www.associazione-gapa.org)  
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,  
Via Montenero 30, Catania

Foto: Francesco Nicosia, Ivana Sciacca, Paolo Parisi

Hanno collaborato a questo numero:  
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso,  
Paolo Parisi, Ivana Sciacca

Grafica: Max Guglielmino